

LE INDAGINI/2

## Bibbiano, il sesso come "arma" per togliere i bambini

ATTUALITÀ

17\_01\_2020



**Andrea  
Zambrano**



C'è un'espressione ricorrente in quasi tutti i 108 capi d'imputazione che compongono l'avviso di fine indagini preliminari dell'Inchiesta *Angeli & Demoni*: "...Così privando l'Autorità Giudiziaria minorile della conoscenza di diversi elementi che avrebbero consentito valutazioni alternative

”. Non è una frase fatta, ma la presa d’atto della Procura di Reggio che la narrazione degli assistenti sociali di Bibbiano doveva portare obbligatoriamente all’esito di allontanare i minori dal contesto familiare indipendentemente o no dall’esistenza di seri motivi come gli abusi sessuali. A scapito della verità dei fatti che avrebbe dovuto mettere il giudice dei minori invece di fronte a decisioni diverse, ma non desiderate.

**Anzi, nelle tante pagine che compongono l’ordinanza firmata dal Procuratore Marco Mescolini** e dal sostituto Valentina Salvi, si comprende come fosse sistematico influenzare il giudizio dei giudici o dei periti (CTU) del tribunale attraverso ricostruzioni false, prove documentali artefatte o anche solo affermazioni estorte e costruite a tavolino. Elementi che ora dovranno passare al vaglio di un dibattimento giudiziario.

**L’obiettivo era allontanare una bambina su cui si sospettavano abusi?** La tesi allora – ricostruisce la Procura, - seguiva un preciso canovaccio di comportamenti che avrebbero dovuto convincere l’autorità giudiziaria, indotta così a credere, grazie all’autorevolezza e al potere dei servizi, dell’esistenza di abusi quando invece gli abusi non erano neanche mai stati sollevati dalla presunta vittima o si era in presenza ancora di accertamenti giudiziari.

**I casi citati sono numerosi e molti di questi utilizzano sempre** come criterio anche l’aspetto sessuale andando a delineare una sessualizzazione nella vita del bambino o della bambina quasi sempre ingiustificata.

**Quella sessualizzazione accentuata** che veniva utilizzata come “prova” per giustificare il contesto dei presunti abusi, in realtà veniva tirata fuori strumentalmente e sollecitata in maniera artefatta da loro stessi.

**Il caso ad esempio della bambina alla quale venne manipolato il disegno,** introducendo delle mani di un adulto che la avvinghiavano con fare predatorio, è emblematica. E proprio dalla sua storia emergono particolari raccapriccianti di cosa fossero disposti a fare gli assistenti sociali per sostenere a tutti i costi la pista dell’abuso in famiglia con lo scopo di allontanare i piccoli dalle famiglie d’origine e darli in affido.

**E’ una storia recente che risale al 2018.** La piccola vive tra i nonni e la madre, che a sua volta è stata accompagnata con un altro uomo. E’ lui che viene sospettato di aver compiuto abusi sulla bambina, di cui non è figlia. La denuncia però si rivelerà un buco nell’acqua e la posizione verrà così archiviata.

**Ciononostante, Federica Anghinolfi,** la dirigente del Servizio Sociale della Val D’Enza, un’assistente del suo ufficio e uno psicologo dell’Asl in servizio a Bibbiano, avrebbero

attestato il falso nella relazione poi trasmessa al giudice. Come? Ad esempio, dicendo che la madre della piccola aveva loro riferito di *“essere dispiaciuta per la richiesta di archiviazione dell'ex compagno e dichiaravano che la donna era intenzionata a sporgere denuncia contro il medesimo”*. Circostanza, però, *“risultata falsa”*.

**Non solo: la donna non voleva denunciare l'ex uomo**, ma il servizio si diede da fare per cercare le prove dell'avvenuta violenza. L'occasione gli si presenta quando il servizio chiede una visita ginecologica urgente per la bambina. Lei è appena stata davanti al Pm e ha negato di aver subito abusi sessuali da parte dell'ex compagno della madre. Ma Anghinolfi e una assistente della sua *equipe* cercano ed ottengono di far fare una visita ginecologica alla bambina.

**Il motivo? La piccola affermava di avere “bruciori vulvari”**. Il pm nota che *“in realtà”* erano *“collegabili a sintomi manifestati mesi prima e di cui le indagate erano pienamente consapevoli”*. Invece *“inducevano in errore il pediatra della piccola, il quale certificava in apposita prescrizione medica la necessità di dover eseguire una visita ginecologica”*. Si tratta – scrivono i magistrati – *“di una violazione della capacità di autodeterminazione della minore”* e *“pienamente consapevole dell'illegittimità”* dato che la Anghinolfi era a conoscenza del *“parere contrario del medico legale”*.

**In sostanza: i pm accusano la Anghinolfi e la sua collaboratrice di violenza privata** (art 610 cp) perché *“costringevano la minore a sottoporsi ad un trattamento sanitario invasivo consistito in una visita ginecologica, con la sola finalità di verificare la sussistenza di abusi sessuali”*. Abusi, lo ripetiamo, che non sono mai stati verificati.

**Le ingerenze nella vita della minore sarebbero proseguite** anche con il lavoro della psicoterapeuta, Imelda Bonaretti, che ora è accusata di frode processuale (art 375 cp) perché *“alterava lo stato psicologico ed emotivo della minore”* anche *“in concomitanza con l'audizione protetta della bambina davanti al Pm e nell'incidente probatorio”*.

**Ad esempio** – oltre a dover rispondere di aver alterato il disegno - *“convincedeva con sistematicità ed autorevolezza la minore di aver subito abusi sessuali da parte dell'ex compagno della madre, aggiungendo dettagli dei rapporti sessuali ipotizzati e suggeriti alla minore”*.

**Ma c'è di più a confermare l'insistenza sul sesso** come “corpo del reato” da usare come arma di accusa: la professionista *“denigrava sistematicamente le figure genitoriali”* e *“indicava alla bambina i vari passaggi degli abusi ipotizzati (dai toccamenti all'eiaculazione), chiedendole semplicemente di confermare i racconti così come da lei stessa interamente suggeriti”*

”. E ancora: sempre la Bonaretti – come si evince dalle carte del pm Valentina Salvi - “*dava più volte consigli alla bambina su come proteggersi la “patatina” in modo che l’uomo non potesse più farle del male*”. Uomo che più volte definiva “*sporco e che, abusandola, le aveva rubato l’infanzia*”.

**Nel febbraio 2019, le accuse sull’uomo sarebbero stato archiviate** e pochi mesi dopo lo scandalo Bibbiano sarebbe esploso. Ma la scia di intrusioni nell’intimo di minori indifesi avrebbe lasciato molte tracce del suo passaggio dirompente.